

Palloncini arancioni e notabili Ma in piazza manca il popolo

Rimpatriata di ex: esuli socialisti e Dc, dem pentiti, persino i verdi



Chi
c'era

**D'Alema, Speranza,
l'ex guardasigilli Flick,
la Boldrini, gli ex Ds
Livia Turco e Angius**

Antonella Coppari
■ ROMA

C'ERANO tutti, tranne il popolo. Di vip una quantità: nel backstage sembrava di stare su un autobus all'ora di punta, la piazza dell'Ulivo invece si è improvvisamente ristretta. Forse il ponte del 29 giugno, forse il primo giorno di saldi, magari il concerto di Vasco Rossi in quel di Modena: la gente comune, però, era altrove. Bisogna, comunque, pur farsi una cultura: e allora, nel mitico scenario che vide i fasti del centrosinistra unito, ora ci sono sindaci, amministratori, dirigenti di partito. «Vogliamo capire cosa bolle in pentola», dice Ubaldo Rea fresco reduce da una sconfitta alle amministrative a Nocera. Proprio come Renzi. «Per carità: mai stato del Pd», taglia subito corto. Al contrario, vicino a lui sono molti quelli che hanno da poco mollato il partito democratico. Almeno a giudicare dai colori visto che in piazza sventolano soprattutto le bandiere rosse e verdi bersagliate.

Il *Campo* di Pisapia preferisce i palloncini arancioni di cui è pieno il cielo e il palco - su cui compongono la scritta 'Insieme' - e pure il

sottopalco, per ogni evenienza. Finora 'Insieme' è un auspicio, anche se tutto può succedere: alle elezioni manca tanto. Però guardando il panorama offerto ai romani ieri pomeriggio l'ambizione di superare l'8% (ovvero la soglia di sbarramento per il Senato prevista dall'attuale legge elettorale) sembra un miraggio. Mai dire mai: del resto, chi avrebbe mai pensato di vedere insieme ad una manifestazione Bersani, Pisapia ed ex Dc come Tabacci, Sanza o l'ex portavoce di Forlani, Enzo Carra? «Sono sempre stato di sinistra - assicura Sanza - ho consuetudine con una piazza di questo tipo».

ED ECCOLI tutti insieme appassionatamente: D'Alema, Speranza, Gotor e tutti gli altri esponenti di Mdp mescolati con i prodiani come l'ex guardasigilli Flick e Franco Monaco, i Pd «pontieri» tipo Damiano, gli ambientalisti di Angelo Bonelli, i socialisti 'esuli' come Bobo Craxi nonché la presidente della Camera Boldrini a rappresentare le istituzioni o ex diessini illustri come Livia Turco e Angius. Ci sono pure quelli che, come insegnava Nanni Moretti nel film *Ecce Bombo* si notano di più perché stanno in disparte: il guardasigilli Orlando e Gianni Cuperlo seguono la kermesse nel retropalco. Dove forse si sente di più il clima da 'rimpatriata' sottolineato anche dalle cover delle canzoni anni '70 di Rino Gaetano eseguite dal gruppo sei ottavi: non ce n'è uno che non le canticchi. L'età media della platea è abbastanza alta. Del resto, i sogni non invecchiano mai. Magari s'infrangono quando

sul palco Gad Lerner - che conduce i giochi - non legge un messaggio di Romano Prodi (non pervenuto) bensì quello di Sabrina Ferrilli. «Il Paese ha bisogno di più sinistra», fa sapere l'attrice che ai tempi del congresso del Lingotto sedeva al tavolo della presidenza a fianco di Massimo D'Alema. Ben altro gusto la parte romanista della platea nel 2001 alla festa per lo scudetto giallorosso che un freddo saluto dell'attrice per interposto giornalista. C'è pure un video di Claudio Amendola, che in questi casi non manca mai. Assieme al *pantheon* degli eroi che cita Pisapia: don Milani, Mandela, Rodotà, Neruda e Prodi. Convitato di pietra, ovviamente. James Corbyn, considerato nume tutelare di questo schieramento. Solo i primi due sono 'miti' comuni anche a Renzi: è da questi particolari che si giudica la distanza. Giura l'ex sindaco milanese che non si tratta di una fusione a freddo ma a caldo.

«Ancora dobbiamo trovare la quadratura però», azzarda qualcuno dalla platea. Che si spella le mani quando si affrontano i temi più caldi del momento: quelli che riguardano il lavoro. E c'è da faticare anche per l'obiettivo: un centrosinistra largo. «Senza il Pd non c'è - scandisce l'ex sindaco Bassolino - però il Pd non è il centrosinistra».

